

Cultura & Tempo libero

Le Grafiche Bernardi
I segnatempo
che si ispirano
alla luna

Da ventitré anni le Grafiche Bernardi di Pieve di Soligo realizzano i «segnatempo», calendari e agende di fattura pregiata ispirati a eventi o a personaggi particolarmente significativi nell'ambito culturale. Per il 2009, anno internazionale dell'Astronomia in cui ricorrono due importanti anniversari (400 anni dalla scoperta galileiana del cannocchiale; 40 anni dall'allunaggio dell'Apollo XI), la fonte d'ispirazione per il calendario e l'agenda non poteva che essere la luna. Il pianeta che più ha destato



Un'immagine del calendario realizzato dalle Grafiche Bernardi di Pieve di Soligo

nella mente dell'uomo fascino e curiosità, è rappresentato attraverso le splendide riproduzioni delle tavole dell'«Astronomicum Caesareum», atlante celeste realizzato nel 1540 a Ingolstadt dall'astronomo Petrus Apianus. Il libro, capolavoro di arte e scienza dedicato all'imperatore Carlo V e conservato alla Biblioteca Braidense di Milano, rivive nelle accuratissime riproduzioni che impreziosiscono i giorni dei «segnatempo» Bernardi.

Ma.Gi.

2009, centenari per un anno



Ricorrenze Papa Clemente V, Galileo Galilei e Napoleone: alcuni anniversari riguardano anche questi importanti personaggi storici

«Bella ed amabile illusione è quella per la quale i di anniversari di un avvenimento, che per la verità non ha che fare con essi più che con qualunque altro di dell'anno, paiono avere con quello un'attinenza particolare, e che quasi un'ombra del passato risorga e ritorni sempre in quei giorni, e ci sia davanti»: in un celebre pensiero, Leopardi consacrava e al tempo stesso demistificava la forza delle ricorrenze cronologiche. Che sono puramente convenzionali, ma ci offrono mete privilegiate e stazioni di sosta in un ideale viaggio nel tempo: così, all'inizio dell'anno vale la pena di peregrinare fra i più significativi centenari che ci attendono nel corso di questo 2009, allo stesso modo in cui aprendo un'agenda nuova si scorre sul calendario cercando feste e ricorrenze dei mesi a venire.

Il percorso può partire da lontano e muovere, naturalmente, da Venezia, dove nell'anno 1009 - un millennio giusto! - moriva il grande Pietro Orseolo II, il doge dell'anno Mille, annientatore dei pirati dell'Adriatico e leggendario istitutore della festa dello Sposalizio col Mare, ripetuta solennemente per secoli dai suoi successori nel giorno dell'Ascensione. Un salto di tre secoli, e Venezia si trova coinvolta in un altro evento cruciale per la sua storia: la scomunica fulminata sulla città nel 1309 da Clemente V, a causa dell'occupazione veneziana di Fer-

Dalla morte del doge Pietro Orseolo II alla vittoria socialista alle elezioni veneziane

rara. Usando un'arma spirituale contro la città (la scomunica sarà revocata solo due anni dopo) il pontefice gioca sporco, ma d'altra parte il suo trono è già ampiamente screditato dalle vicende che nello stesso anno fanno iniziare il periodo della cosiddetta cattività avignonese (il trasferimento della corte papale in Francia), cioè uno dei periodi più cupi della storia del cattolicesimo.

Altri due secoli, e la Repubblica si trova di nuovo nei guai, col Papa e con l'imperatore insieme: il 1509 è l'anno nero della guerra cambraca, durante la quale il Veneto, dal Cadore alla pianura, è percorso e devastato dalle truppe tedesche e il già pluricentenario dominio dei dogi vede vacillare per qualche mese la

propria stessa incolumità. Il 14 maggio di quell'anno, le truppe della Serenissima sono sconfitte ad Agnadello, e Padova viene cinta d'assedio dagli Imperiali, che tuttavia non riusciranno a conquistarla. Dopo tanti centenari drammatici, il 1609 ne porta finalmente uno di glorioso, che non ha a che vedere con guerre o battaglie: è la grande avventura padovana di Galileo e del suo telescopio. Nella primavera di quell'anno lo scienziato pisano, che è stato chiamato a insegnare nell'università patavina, punta per la prima volta le lenti verso gli astri, e nell'agosto successivo presenta le sue prime scoperte alla Signoria veneziana. Un evento che certo meriterà, quest'anno, solenni rievocazioni. Ancora un paio di secoli, e un nuovo centenario di natura politica ci riporta sul versante più drammatico della storia veneta: alle cosiddette insorgenze del 1809, cioè alle rivolte di contadini contro le truppe e i reggitori napoleonici che in quegli anni umiliavano il Veneto e le sue popolazioni è stato dedicato, di recente, un libro di Ettore Beggiano che non ha mancato

di suscitare polemiche e dibattiti tra gli storici. Briganti o patrioti? Fatti isolati o rivolte organizzate contro un Bonaparte tutt'altro che «liberatore»? La dilagante retorica filofrancesa rende talvolta difficili da riconoscere anche le realtà più evidenti. Ma avviciniamoci di un altro secolo. Nel 1909 il Veneto è ormai una regione dell'Italia unita, e Venezia una delle sue città più importanti (al contrario di oggi): in quell'anno, le elezioni politiche consegnano al Partito socialista un successo senza precedenti, e proprio dal capoluogo della regione il principale partito della sinistra spedisce in parlamento Elia Musatti.

Nell'anno del manifesto futurista e della conquista del Polo nord, il Veneto appare così diverso da quello che, solo cent'anni più tardi, attende una tornata elettorale - le Europee della prossima primavera - che l'allora presidente del Consiglio Giovanni Giolitti avrebbe fatto fatica a immaginare. Cent'anni tondi tondi a volte possono sembrare un'eternità.

Lorenzo Tomasin

Battaglie

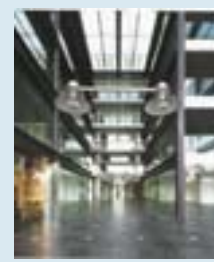
Cinquecento anni fa lo scontro di Agnadello che minacciò la Serenissima. Un secolo dopo Galileo puntò il telescopio nel cielo di Padova. Le insorgenze contro i napoleonici

Il libro

Navate e gallerie Le analisi di Stefano Croce

Stefano Croce, nato a Padova nel 1962, è architetto affermato che ama unire al gusto del costruire lo studio e l'approfondimento delle tipologie del passato, tanto da porsi il problema se i tipi tradizionali siano ancora attuali. Suo il recentissimo libro *Navate e Gallerie - tradizione ed evoluzione contemporanea dei grandi spazi mediani e longitudinali* Ed. Poligrafo, la cui lettura consigliamo a tutti data la chiara ed avvincente esposizione e l'analisi attenta di molte architetture a partire dal tempio egizio e greco sino ai nostri giorni (vedi il Museo d'Arte Romana di Merida di Rafael Moneo, Palazzo Tendenza del Net Center a Padova di Galfetti, il Palazzo delle

Esposizioni e dello Sport a Braga di Gonçalo Byrne, etc...). Croce indaga a fondo la navata e la galleria ricercandone i caratteri comuni e quelli specifici, ossia spazi interni, mediani, sviluppati longitudinalmente, dominanti sugli ambienti laterali, caratterizzati da un percorso lungo l'asse: dall'esterno all'interno nella navata, senza orientamento nella galleria. Inoltre gli ambienti che affiancano la navata sono aperti su di essa, quelli della galleria sono distinti e autonomi formalmente. Passa, quindi, a considerare la galleria-atrio delle architetture contemporanee. Da questo studio si evince che la galleria-atrio è un ibrido tra la tradizionale galleria di passaggio e la navata (evidente nel Palazzo Tendenza di Padova), dove il progetto non è più concepito come riflesso di un tipo «statico e immutabile» ma è un'organizzazione spaziale complessa che attraverso l'interazione di diversi principi tipologici ci fornisce uno spazio totalmente nuovo.



Il Net Center a Padova

Sergio Jessi

Il concerto Il cantautore in Laguna con il nuovo disco di musiche antiche veneziane

Il «serenissimo» Branduardi

«Sarà uno sguardo curioso e incuriosito sulla musica del '500 e '600 veneziano, il periodo di massimo splendore, in cui Venezia si poteva permettere di avere i migliori musicisti, da Monteverdi ad Adrian Willaert: l'ambizione più grande all'epoca era diventare maestro di Cappella a San Marco». Il «menestrello» Angelo Branduardi presenta così il concerto-evento che si terrà il 29 gennaio al teatro Malibran di Venezia (ore 20.30, info 041/786511, biglietti in vendita da domani).

«Lo spettacolo si baserà sull'ultimo disco *Musica della Serenissima*, il quinto della collana Futuro Antico, che è stato preceduto da un altro disco veneziano che si chiamava Vene-

zia e il carnevale - continua Branduardi - sarà sostanzialmente un concerto classico che si baserà su questi due dischi: sul palco del Malibran ci saranno gli stessi musicisti che li hanno suonati, ovvero l'ensemble Scintille di Musica diretta da Francesca Torelli». Dopo il successo di *Futuro Antico IV*, presentato durante il Carnevale nel 2007, Branduardi di ritorno a Venezia con una rievocazione della ricca vita mu-

Riscoperte

«La musica occidentale è in crisi: molti artisti sono andati indietro nel tempo a vedere che cosa succedeva in quell'epoca dove il sistema tonale era agli albori. Tento di «rispolverare l'argenteria»

sicale della Serenissima nel Cinquecento segnata dall'espansione della cappella musicale di San Marco, polo di attrazione dei maggiori musicisti del secolo, e dall'utilizzo di numerosi strumenti musicali, fra cui il liuto e il cembalo, molti dei quali riproposti nel cd realizzato per l'evento.

«Futuro Antico è il tentativo, facendo un passo indietro, di farne due avanti - continua il musicista milanese - è con-

clamato che la musica occidentale sia in crisi ed è la crisi della tonalità: sono molti i musicisti, sia colti che non, che sono andati indietro a vedere che cosa succedeva in quell'epoca dove il sistema tonale era agli albori. Il mio è un tentativo di fare questo e se possibile «rispolverare l'argenteria».

I brani proposti, sia nel concerto che nel nuovo album veneziano, sono stati raggruppati in quattro temi generali: il motivo della donna amata, brani giocosi o scherzosi di tono popolare, musica spirituale e infine l'amore trattato con brani diretti o più ricercati. «Il repertorio scelto per «Musica della Serenissima» sono in gran parte di musica profana - puntualizza Branduardi - in



Angelo Branduardi in concerto il 29 gennaio al Malibran di Venezia

quell'epoca c'era una libertà assoluta sia dalla parte del committente che da quella del musicista. Ad esempio musicisti come Willaert, maestro di Cappella a San Marco, non avevano nessun problema nello scrivere canzoni popolari con testi a doppio senso di tematica erotica».

Branduardi, che sta per intraprendere una lunga tournée tra Germania e Francia, continua ad affiancare la musica colta con quella popolare, per la quale è conosciuta al grande pubblico con brani come *Alla fiera dell'Est* e *La pulce d'acqua*. «A fine febbraio uscirà un mio nuovo disco di musica leggera - conclude il «menestrello» - mi ha fatto molto piacere sapere che, in quell'occasione, la casa discografica ripubblicherà tutti i miei album precedenti».

Francesco Verni